

SPETTACOLO | Una riuscita commistione fra teatro e musica sulla figura di don Lorenzo Guetti

«Rusticus», il Trentino solidale

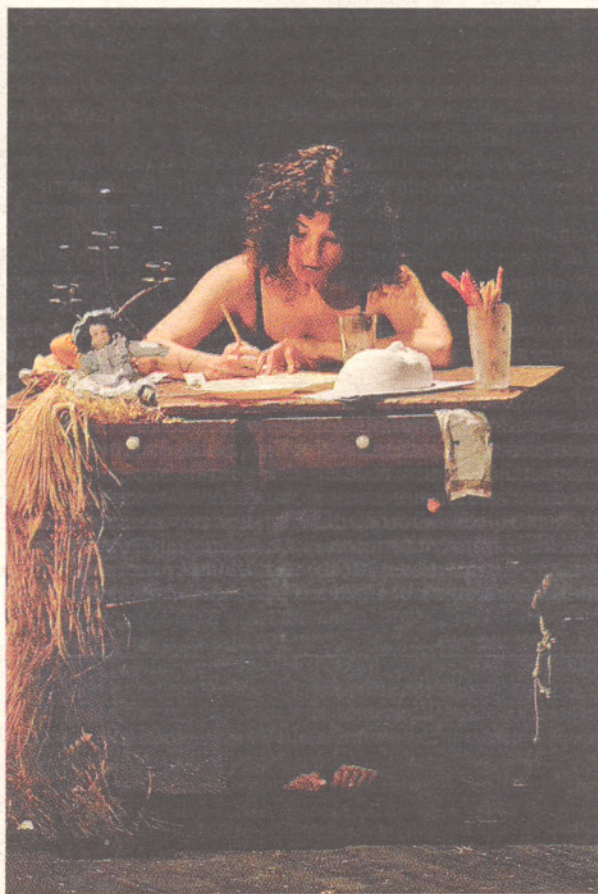
GIUSEPPE CALLIARI

TRENTO - L'attenzione alla persona, la condivisione dei beni, la solidarietà, la cooperazione, il valore sociale del lavoro e del denaro, valori radicati nella cultura della nostra terra, hanno un padre in don Lorenzo Guetti, un trentino nato nel Lomaso un secolo e mezzo fa.

La capacità creativa e organizzativa di Mauro Neri ha fatto sì che la storia di quel prete cresciuto nel Trentino povero di allora, fatto di contadini e di emigranti, trovasse un modo di raccontarsi poetico, a teatro e in musica. Dalla ormai lunga collaborazione dello scrittore con il coro Croz Corona di Denno e con il suo direttore Renzo Toniolli è venuta l'occasione: testi in versi da affidare all'invenzione melodica di due stars della musica per il cinema, Giuseppe Solera e Giorgio Moroder, e poi alla professionalità e alla creatività di compositori legati al mondo corale trentino, come Riccardo Giavina, Mario Lanaro, Andrea Chini, Roberto Gianotti. Il tutto in un grande spettacolo andato in scena all'Auditorium S. Chiara di Trento, sufficientemente riempito dal pubblico.

«Rusticus», pseudonimo del don Guetti giornalista di problematiche agricole e economiche, è il titolo dello spettacolo a molte voci, del quale sono protagonisti anche alcuni attori, da Beniamino Sala, contadino realistico, alle stilizzazioni di Michele Comite nei panni non solo di don Guetti, alla presenza scenica di Silvia Furlan e Beatrice Pontati.

Il tutto su un palcoscenico moltiplicato e in un «contrappunto» di sceneggiatura continuo: le voci corali, il racconto, la biografia, i dialoghi realistici si intrecciano in modo curioso senza pregiudicare il ritmo dell'insieme, fino a coinvolgere l'azione pittorica di Paola de Manincor, una cui opera è fatta nascere nella finzione scenica. Dunque didascalia storica, riflessione sociologica, memoria, attraverso moduli teatrali e musicali intrecciati, facendo leva sulle notevoli professionalità di attori e cantori, nella visione registica di Paul Sark. A partire dalle eccezionali



La lunga storia della Cooperazione

Dalla penna di Mauro Neri, da creatori musicali come Solera e Moroder, dalle melodie del Coro Croz Corona, un evento di grande qualità sui valori portanti della cultura locale

capacità di apprendimento e di resa scenica del Croz Corona: dapprima impegnato in una serie di brani già incisi con successo, nati in gran parte dalle penne di Neri, Solera e Lanaro intorno a racconti fiabeschi trentini, in «Rusticus» il coro di Toniolli canta con padronanza altre sei composizioni, agendo sul palco, con competenza musicale ammirevole. Dal canto della Polenta, dal «faccione caldo e fumante, rotondo come il sole, il sole dell'estate, senz'occhi e senza naso e senza bocca», il solo melodizzato da Moroder, a quello della Valigia, partenza dell'emigrante in una serie anaforica di quartine, dal Regalo di Natale al Testamento, dalla Scuola serale alla Cooperazione, temi e pensieri risolti nella dimensione corale del canto, segno della loro valenza collettiva, condivisa.

Il coro stesso emblema di quella solidarietà e di quella forza comunitaria, si potrebbe dire. Il tutto con un taglio popolare, comunicativo, semplice, unito a robusta competenza professionale, a conferma di quanto il coro virile alpino sia uno strumento disponibile a molti esiti espressivi, perché nell'esperienza canora che conserva tratti popolari, pur nella scaltrita realizzazione polivocale, una fetta di umanità riconosce non solo scampoli di memoria ma anche la propria possibile esperienza estetica.